



Presentazione del Progetto

Torino, 10 febbraio 2021

P. Carmine Arice

Eccellenza Reverendissima,
Signor Presidente della Regione,
Autorità qui presenti,
Amici della Stampa e
Amici tutti della Piccola Casa presenti o che ci seguite tramite i media,

sono davvero grato alla Divina Provvidenza e ai suoi strumenti, di poter annunciare a nome di tutta la Piccola Casa, il progetto *Cottolengo Hospice* di Chieri.

Nella mia breve presentazione vorrei rispondere a due domande: perché la Piccola Casa (o, come è più familiarmente conosciuta, il Cottolengo) ha pensato di realizzare un Hospice? E perché proprio a Chieri?

Quando sono stato eletto Padre Generale mi sono trovato immediatamente ad affrontare, sulla scia del servizio che precedentemente facevo presso la Conferenza Episcopale Italiana nell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute, un acceso dibattito su temi legati alla cura della persona nella fase terminale della vita. In quell'occasione ebbi modo di manifestare, in diverse circostanze e luoghi, riflessioni circa l'importanza di accompagnare a tutto tondo le persone che hanno bisogno di cure palliative e le loro famiglie, convinto che, come ci è stato ricordato domenica scorsa Papa Francesco, la risposta alla sofferenza dell'uomo – soprattutto quando è acuta – non è un ragionamento teorico, ma una presenza che si china sul malato con amore, tenerezza, concretezza e si prende cura di lui.

L'esperienza quasi bicentenaria della Piccola Casa ci testimonia che è la compassione – nel senso etimologico del termine, “cum-patire” – il più grande antidoto alla domanda di morte che, non di rado, è generata da solitudini o da inadeguato approccio terapeutico, con le necessarie cure palliative oltre che dalla mancanza di un accompagnamento psicologico e spirituale adeguato. Sono questi gli stessi principi che regolano la preziosa *Legge 38 del 2010* concernente le *Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore*.

È noto a quanti si occupano della materia che la risposta alla domanda di cura e assistenza di pazienti che hanno bisogno di cure palliative o che sono nella fase terminale della vita, anche nella nostra Regione, è ancora insufficiente, sia per quelle domiciliari, sia per quanti hanno bisogno di accoglienza negli Hospice. La nostra stessa lungodegenza, presso l'ospedale Cottolengo, constata questo fabbisogno in diversi pazienti, soprattutto oncologici, e rileva la necessità di risposte che siano più consone al tipo di cura necessaria. Ha scritto l'Assessore Regionale alla Sanità in un messaggio che vi sarà distribuito, scritto per questa occasione e per il quale lo ringrazio, che alla nostra Regione mancano almeno 60 posti letto per soddisfare il fabbisogno rilevato.

D'altro canto l'accompagnamento delle persone morenti è stata un'attenzione particolare del Santo Cottolengo, fondatore della Piccola Casa. Ci raccontano i testimoni ai processi di canonizzazione che il Canonico buono desiderava egli stesso, pur nelle notevoli occupazioni, stare a lungo, anche di notte, accanto a coloro che si apprestavano a concludere la loro giornata terrena perché, oltre alle cure necessarie, non mancasse una relazione d'aiuto alla persona che facesse percepire concretamente il valore e la dignità della loro vita fino all'ultimo respiro.

Con il Collegio Direttivo, organo di governo generale della Piccola Casa presieduto dal sottoscritto, ci siamo dunque chiesti se queste circostanze non erano un appello di Dio e una richiesta di aiuto degli ammalati che manifestavano queste necessità e abbiamo riflettuto sulla possibilità di poter iniziare questo tipo di servizio. Approfondendo la questione è emerso anche il desiderio di ricevere sul percorso intrapreso anche il parere e la benedizione del Pastore della nostra Chiesa della quale la Piccola Casa è parte, e per questo ho chiesto udienza all'Arcivescovo di Torino qui presente. Ebbene, la Sua benedizione su questo progetto è stata immediata; non solo, ragionando insieme, ci è sembrato che quest'Opera dovesse essere un'espressione dell'attenzione della Chiesa Torinese verso fratelli e sorelle così fragili; da quel momento l'iniziativa è stata condivisa con lui sia nell'idea progettuale che nella ricerca delle necessarie risorse economiche per i dovuti adeguamenti della struttura. Grazie Eccellenza di vero cuore.

Ed eccoci a un passaggio importante: constatata la necessità e vista la nostra disponibilità, abbiamo inoltrato alle autorità regionali la domanda di poter iniziare questo servizio. Permettetemi, in questa circostanza, di esprimere la mia riconoscenza al Presidente della Regione Piemonte, Dott. Alberto Cirio, che da subito ha manifestato la sua disponibilità a verificarne la possibilità con chi ne ha la competenza, accertarsi dei posti letto disponibili al fine di concretizzare il progetto con i dovuti passaggi autorizzativi. Anche a Lei, Signor Presidente, un sincero ringraziamento!

E così siamo giunti a oggi, vigilia della XXIX Giornata Mondiale del Malato, a presentare alla stampa e non solo, il progetto di realizzare un nucleo di 21 posti per accogliere pazienti bisognosi di cure palliative e terapia del dolore soprattutto nella fase terminale della loro vita a Chieri.

Seconda domanda: perché proprio a Chieri? I motivi sono diversi:

1. Il primo, che ha generato l'idea ispiratrice al tutto, è dato dal fatto che a Chieri il santo Cottolengo ha trascorso la sua ultima settimana di vita ed è morto, dopo essersi infettato di tifo, curando i malati in una terribile epidemia del 1842. Ci pareva significativo che là dove il Cottolengo è morto santamente la Piccola Casa aiutasse fratelli e sorelle a concludere con dignità e cure amorevoli e competenti la loro giornata terrena.
2. La struttura è adeguata quanto a dimensioni ed è sostanzialmente pronta.
3. La sua posizione copre un'area dove il fabbisogno non è ancora soddisfatto totalmente.

Concludo con due citazioni: la prima è di papa Francesco il quale ha richiamato sovente l'importanza degli *Hospice*. Parlando alla Congregazione per la Dottrina della Fede, il 30 gennaio 2020 e richiamando l'importanza di essere presenti in questo tipo di servizio, ha detto: *"Penso a quanto bene fanno gli hospice per le cure palliative, dove i malati terminali vengono accompagnati con un qualificato sostegno medico, psicologico e spirituale, perché possano vivere con dignità, confortati dalla vicinanza delle persone care, la fase finale della loro vita terrena"*.

La seconda è di un documento della stessa Congregazione della Dottrina della Fede pubblicato il 25 giugno 2020 che porta un titolo eloquente: *Samaritanus Bonus, sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della cura*, documento nel quale, tra l'altro, si richiama l'importanza della proporzionalità dell'atto terapeutico che rifugga sia l'accanimento che atteggiamenti eutanasici. Leggiamo: *"Come dimostrato dalla più ampia esperienza clinica, la medicina palliativa costituisce uno strumento prezioso ed irrinunciabile per accompagnare il paziente nelle fasi più dolorose, sofferte, croniche e terminali della malattia. Le cosiddette cure palliative sono l'espressione più autentica dell'azione umana e cristiana del prendersi cura, il simbolo tangibile del compassionevole "stare" accanto a chi soffre"* (n. 4).

Stimate autorità e amici tutti, ancora grazie per la vostra presenza; a voi tutti; grazie a chi vorrà sostenere la nostra iniziativa affettivamente e anche economicamente; un grazie particolare desidero esprimerlo al Presidente del Consiglio di Amministrazione di Iren Energia SpA, Dott. Boero Renato e all'Amministratore Delegato della medesima Società, Dott. Giuseppe Bergesio, che si sono resi disponibili ad accompagnare la fase di adeguamento della struttura volendo da parte nostra, avere attenzione anche alla sua riqualificazione energetica.

Voglia il Signore, per il bene dei pazienti che saranno accolti, portare a compimento l'opera che abbiamo iniziato e che speriamo sia a Lui gradita.